

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n.18/2014 del 28 novembre 2014

A CURA DI ALDO ZANCHETTA

www.kanankil.it / aldozanchetta@gmail.com

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

BRASILE, BOLIVIA, URUGUAY.....

E

GLI 80 ANNI DI HUGO BLANCO

Teniamo ancora sospeso un commento adeguato sulle elezioni in Brasile e Bolivia, in attesa che si chiariscano meglio le prime mosse post-elettorali dei vincitori. Qui, quelli dell' "abbiamo vinto noi", esultano e stanno per fare il tris con la ormai certa vittoria di Tabaré Vazquez nel ballottaggio in Uruguay fra quattro giorni). Mica male! Resta solo da precisare meglio chi sono "i noi" e che cosa abbiano vinto. Ormai dovrebbe essere noto che vincere le elezioni spesso non significa avere il potere di governare a proprio piacimento. Né sempre sono chiari gli obiettivi di questo 'piacimento'.

In Bolivia Morales ha vinto chiaramente e può esercitare il potere. Ma quale sarà la sua politica, avendo sostituito nel suo schieramento parti consistenti del mondo indigeno con parti altrettanto consistenti del mondo imprenditoriale delle regioni già a lui avverse, in primis i ricchi imprenditori, agricoli o industriali, di Santa Cruz. I segni che quello che si affermando in Bolivia non è il "socialismo del XXI secolo" ma un capitalismo *sui generis*, un po' andino e molto non andino, sembrano sempre più evidenti. Del resto fin dal 2006 il Vice presidente Linera esaltava il "capitalismo andino" come ideologia del nuovo governo.

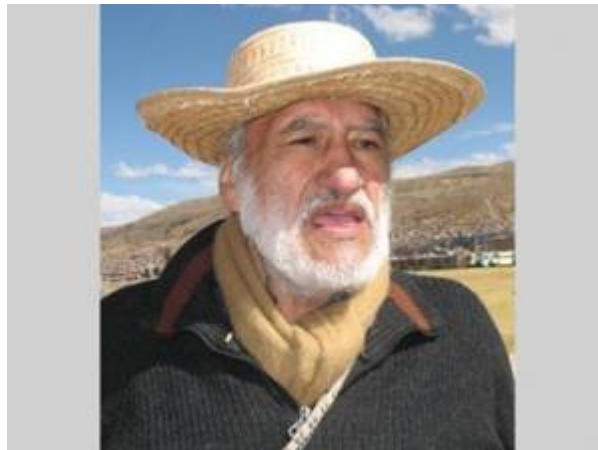
Più risicato il successo di Dilma Rouseff in Brasile. Dopo la vittoria si aprivano per il Partito dei Lavoratori due strade, o recuperare politiche socialmente più coraggiose per recuperare consensi a sinistra, o convergere verso il centro per trovare un qualche accomodo con il centro-destra. Dai nomi dei possibili ministri sembra che la via prescelta sia quest'ultima. Due nomi sono particolarmente preoccupanti, quello del ministro delle finanze, Joaquim Levy e quello dell'ambiente Katia Abreu, la cui vocazione disboscatrice sembra accertata. E su questi probabili nomi i movimenti sociali hanno già espresso la loro scontentezza con una prima ondata di manifestazioni.

Restiamo anche in debito di un commento sulle tragiche vicende messicane, debito che dobbiamo pagare al più presto, mentre nel paese la protesta cresce minacciosa. Il presidente Peña Nieto darà le dimissioni (improbabili) o, secondo tradizione, cercherà una via d'uscita (praticabile?) alzando il livello della repressione?

In questo numero del 'mini' vogliamo invece dedicare un po' di spazio al compimento dell'80mo compleanno di un lottatore sociale indomabile, il peruviano Hugo Blanco, tuttora in prima linea, non più per la riforma agraria, uno dei suoi successi storici, ma contro il dilagare delle miniere a cielo aperto che devastano il paese. Hugo è stato festeggiato dai suoi vecchi e dai nuovi compagni di lotta. E anche noi ci uniamo con un sincero augurio di lunga vita ancora.

Da una biografia, che avevamo steso per un'altra circostanza, stralciamo:

Nato a Cusco nel 1934, Ugo Blanco è stato uno dei protagonisti della grande insurrezione dei contadini poveri nelle valli di La Convención e Lares, dove essi imposero, negli anni sessanta del XX secolo, una riforma agraria dal basso. Quando ancora era studente, andò in Argentina per studiare agronomia e si legò, nella città di La Plata, all'organizzazione trotskista riunita attorno al giornale Palabra Obrera, per poi proseguire la sua militanza come operaio in un'industria. Tornato in Perù nel 1958 si legò alle lotte contadine dando un contributo sostanziale al rafforzamento dei sindacati campesinos e alle occupazioni di terre che nelle valli di La Convención e Lares,, anche con lotte armate, portarono all'ottenimento della Riforma Agraria. Perseguitato e catturato nel 1963, fu processato da un tribunale militare che lo condannò a morte, ma una enorme ondata di solidarietà internazionale fece commutare la pena in quella a 25 anni di carcere. All'inizio degli anni '70 fu amnistiato dal governo militare rivoluzionario e nazionalista di Velasco Alvarado, che gli offrì di entrare al governo, proposta che Hugo rifiutò e che gli valse, nel 1971, la prima di tre deportazioni. Nel 1978 fu eletto membro dell'Assemblea Costituente e successivamente prima deputato (1980) poi senatore (1990), incarico non terminato a causa del colpo di stato di Fujimori (1992). Quando non venne costretto all'esilio, sempre fu in prima linea nell'organizzazione di lotte sociali.



Fra le sue battaglie significative si deve annoverare quella di essere riuscito a mantenere in vita, pur fra dure ristrettezze economiche, il mensile *Lucha Indígena*, del quale a dicembre, cioè a breve, uscirà il numero 100, al quale un consistente numero di amici di vari paesi latinoamericani, legati dalla rete *Pueblos en camino*, sta lavorando per farne un contenitore di storie significative di resistenze in corso oggi nel sub-continente indio-latino. Un numero imperdibile!

Hugo ha amici anche in Italia, paese dove nel 2012 venne invitato, come relatore, al Seminario America Latina di Cortona.

Di Hugo Blanco la casa editrice Nova Delphi sta per pubblicare l'edizione italiana del suo libro *Nosotros los indios*, un emozionante testo a cavallo fra autobiografia, opera testimoniale e saggio storico.

N.B.

Chi volesse contribuire alla riuscita di questa importante iniziativa libraria può prenotare la sua copia scrivendo al nostro indirizzo.